

## **Moratti: non è federalismo fiscale I fondi vanno soltanto a Roma**

*Intervista a Letizia Moratti di Maurizio Giannattasio*

Vago. Generico. Centralista. E soprattutto romanocentrico. Il sindaco di Milano, Letizia Moratti boccia lo schema di disegno di legge delega sul federalismo fiscale varato dal Consiglio dei ministri. «Siamo molto preoccupati e lo siamo ancora di più se incrociamo lo schema sul federalismo con il Dpef che non interviene sui temi di maggiore interesse dei Comuni a partire dalla sicurezza».

### ***Sindaco Moratti che cosa la preoccupa di più nel ddl sul federalismo fiscale?***

«La sua genericità. Mi preoccupa che sia slegato dal processo di riforma delle autonomie locali. Sono ancor più preoccupata se lo leggo insieme al Dpef dove le richieste degli enti locali passano in secondo o terzo piano. Non sto parlando solo di risorse ma di questioni cruciali per le città come la sicurezza ».

### ***Cosa non va in questo combinato disposto?***

«Che non viene centrato il vero tema di fondo di queste riforme: le risorse devono andare alle competenze amministrative e non alle competenze legislative. Bisogna avvicinarle il più possibile alle responsabilità di chi amministra i servizi e non di chi fa le leggi».

### ***Un neocentralismo statale e regionale?***

«Il ddl ha un'impostazione centralista. Non c'è un'apertura vera all'autonomia tributaria, non c'è una definizione chiara delle competenze finanziarie, non ci sono tempi chiari. Le uniche misure concrete riguardano i fondi speciali per Roma capitale. Ma quelli sono fondi importanti per tutte le città perché riguardano la sicurezza, l'illuminazione, i trasporti. Tutte cose che Milano ha sempre chiesto».

### ***Bocciatura definitiva?***

«Non si boccia mai niente. Ma va migliorato radicalmente. Può essere soltanto una prima base di discussione. Faremo sentire la nostra voce alla Conferenza unificata e presenteremo il nostro contributo. C'è ancora molta strada da fare».

### ***Cosa chiede Milano?***

«Chiederò di attribuire alle città metropolitane compiti che adesso sono dello Stato, della Regione e della Provincia: la pianificazione urbanistica, i grandi insediamenti commerciali e produttivi, le politiche e i servizi ambientali, i poteri in materia di mobilità e traffico».

### ***Per quanto riguarda le leve fiscali?***

«Una compartecipazione al gettito tributario statale e regionale. Cioè Irpef, Iva, Irpeg, tassa di proprietà dei veicoli e accise sui carburanti ».

### ***Veniamo al Dpef. Vengono confermate le infrastrutture sul territorio lombardo.***

«Sì, è l'unica indicazione positiva del Dpef. Riconosce gli obiettivi individuati dal piano delle infrastrutture prioritarie: l'accessibilità di Malpensa, gli snodi del traffico milanese, Brebemi e Pedemontana».

### ***Non basta?***

«No, perché non interviene sui temi di maggiore interesse dei comuni che sono i primi erogatori dei servizi ai cittadini. A partire dalla sicurezza. Mancano tutti i riferimenti ai reati contro la persona che sono la vera emergenza delle grandi città. È un Dpef dal fiato corto. Con poca attenzione per i cittadini ».

***Ci sono gli sgravi sull'Ici. Lei è stata tra i primi sindaci a metterli in pratica. Almeno su questo darà un giudizio positivo?***

«Vorrei ricordare che l'Ici è un'imposta comunale e non si capisce come lo Stato intervenga sui trasferimenti ai comuni per compensare le minori entrate. Sarebbe stato più corretto che fossero i comuni a decidere come intervenire sull'Ici. Anche in questo caso si tratta di una decisione verticistica e centralista».